

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 58 (1989)

Heft: 4

Artikel: Notai moesani

Autor: Santi, Cesare

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-45324>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 21.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notai moesani

II

Quasi al tramonto del suo dominio nel Moesano, Francesco TRIVULZIO stipulò un contratto con uno dei notai che al tempo in Mesolcina era considerato di grandissima competenza, *Lazzaro BOVOLLINO*. Per dare l'idea di questi contratti, eccone la trascrizione⁶²⁾:

Roveredo, 5 marzo 1546

Io *Lazaro Bovollino* notario de Mesocco, per vigore dela presente facio fede como sono devenuto ali infrascripti pacti et Conventione con lo Illustrissimo et excellentissimo signore il signore Francisco Trivultio signor generale dela valle Mesolcina: zoè che io sia obligato de scrivere, tradare, autenticare, expedire, et consignare, in mane de sua signoria over de soi agenti et Commissari, tutti li instromenti, indicij, informatione, pretese et altre scripture quale accadrà ad far fare ad sua instantia, over altri a suo nome faranno fare dove li intervegna lo interesse de sua signoria per tutto el Vicariato de Mesocco a tutte mie proprie spese senza difficultà ne dilatione. Et ditto signore promette ogni anno de darme et pagarmi libre Vinti cinque terzole per mia fatica et mercede. Incominciando tal pacto al principio del anno 1546. Et così successive de anno in anno, duraturo al beneplacito de ambe parte. Et così io mi contento. Et lo presente scripto lo consignato al ditto signore quale mi ne à fatto uno altro di tal tenore, et como di sopra à promisso.

Data in Rovredo 1546 adi Martij

Io Lazaro Bovollino il suprascripto
scripto o de mia mane propria scripto et qui
sottoscripto et così prometto et o promisso.

Quasi tutti i notai furono anche attivi nella vita politica vallerana, ricoprendo le massime cariche amministrative e giudiziarie. Al tempo della Signoria in Valle, le due massime cariche amministrative-giudiziarie, ossia quelle dei due Vicari di Mesocco e di Roveredo, furono appannaggio di molti notai.

Dopo la conquista della libertà dalla Signoria nel 1549, invece del Vicario ci fu il Ministrale (poi detto anche Landamano - oggi Presidente del Tribunale di Circolo). Le altre massime cariche pubbliche vallerane (Fiscale, Locotenente, Cancelliere, Giudice e, a livello comunale, Console) furono sempre un ambito e quasi sicuro traguardo per i nostri notai.

Ma anche a livello di Lega o delle Tre Leghe ci furono parecchi nostri notai che godettero della fiducia dei Grigioni ultramontani. Martino BOVOLLINO fu Vicario delle Leghe in Valtellina nel biennio 1527/29 e più volte ambasciatore delle Leghe, specialmente a Venezia e a Milano. Giovanni Pietro SONVICO, di Soazza, fu Commissario a Chiavenna 1561-63 e Vicario in Valtellina 1567-69.

Giovanni Pietro MAZIO, Donato a MARCA, Antonio MOLINA, Nicolao MAZIO, Antonio SONVICO, Nicolao a MARCA, Carlo a MARCA, Gaspare TOSCANO, Giovanni Pietro ANTONINI, Giovanni Antonio GIOIERO, Orazio MOLINA, Antonio MOLINA, Giovanni Battista GIOVANELLI, Giovanni Pietro FERRARI, Giuseppe Maria a MARCA, Filippo NISOLI, Carlo Domenico a MARCA, Giovanni Antonio a MARCA, Giovanni BARBIERI, Vitale TOGNOLA, Clemente Maria a MARCA, furono solo alcuni fra i nostri notai che rappresentarono le Leghe nei paesi cosiddetti sudditi⁶³⁾.

Interessante è la constatazione che spesso il notaio era anche ufficiale mercenario, talvolta anche proprietario e allevatore di bestiame in valle, negoziante, banchiere, oste. Insomma un tempo non ci si perdeva troppo in sottigliezze e

⁶²⁾ ASM, fondo T.A.N., cartella 33, doc. n. 4.

⁶³⁾ Fritz JECKLIN, *Die Amtsleute in den bündnerischen Unterthanenlanden*, in JHGG 1890, Coira 1891.

non si facevano molte distinzioni. L'importante era la sostanza, non la forma⁶⁴⁾.

L'importanza dei notai nel decidere la cosa pubblica risulta per esempio dal preambolo dei nuovi statuti vallerani del 1531. Fra gli uomini eletti e deputati alla stesura degli Statuti figurano parecchi notai:

In nomine domini amen. Anno nativitatis ipsius millesimo quingentesimo trigesimo primo, Indictione quarta, die lune tertiodecimo mensis Februarij.

Convocata et congregata centena tota totius vallis Mexolcine in loco de Lostallo ubi sepius dicta centena congregari solet pro infrascriptis capitulis peragendis et conscribendis in quaquidem centena et consilio adherant primo spectabilis dominus Joannes Georgius Albrionus commissarius illustrissimi et excellentissimi domini Francisci Trivultij domini et comittis vallium Mexolcine, Reni et Stosavie nomine predicti domini comittis et eius legipotimus procurator.

Et infrascripti homines electi et deputati per omnia comunia vallis Mexolcine ad faciendum conscribere et annotare infrascripta capitula et statuta videlicet primo dominus *Donatus Marcha*, dominus *Martini Janelli* [= Martino ARABINO, notaio], dominus *Jacobus filius quondam domini Antonelli Tuscani*, dominus *Jacobus Soazinus de Giabia et Joannes filius quondam Antonij Piceni* omnes sex de Misochio; dominus *Lazarus* [= IMINI] de Souazia; *Zanes Donati et Zanetus del Bagatino* de Lostallo; dominus *Joannes Antonius* [= SALVINI] de Cama; *Petrus filius quondam Antonij Moneti* de Verdabio; *Baptista del Monigheto et Antonius dictus Boffinus* de Legia; dominus *Joannes Molinarij* [notaio] de Calancha, *Ser Henricus del Monaco* et dominus *Georgius de Giorgio* vicarius Calanchae, *Joannes filius quondam Dominici de Arighono* de Arvico, omnes de Calancha; dominus *Dominicus del Sonatore* vicarius Rovoredi et pertinentiarum, dominus *Julius del Macio* [notaio], dominus *Henricus Arigoli* notarius imperialis, *Antonius del*

Cugiali, omnes de Rovoredo; dominus *Joannes Frizus* notarius de Sancto Victore, *Ser Bernardinus de Palla* notarius, et ego *Joannes Petrus* notarius *Bolzonus* de Grono, omnes homines electi et deputati per comunia vallis Mexolcine et omnes habentes facultatem et potestatem ad faciendum dirigendum et ordinandum infrascripta capitula ab ipsis hominibus et communibus pro conservatione et utilitate statutis predicti domini comittis ut supra et omnium et singolarum personarum dicte vallis capitulorum talis tenor est, videlicet...

7. Affari privati dei notai

Ai giorni nostri si sente spesso ed anche si legge nei giornali di molti notai che si occupano anche di affari propri di compravendita, di commercio, ecc. Ma non sono novità, poiché non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Anche nei secoli scorsi i notai facevano fior di affari al di fuori della loro pubblica professione e non sarò certo io a biasimarli. Se no dovrei criticare anche i preti che tenevano osteria...

Citerò qualche esempio.

Nel 1444 il conte Enrico de SACCO investì a titolo di livello e perpetua eredità per enfiteusi il notaio mesoccone Alberto figlio del fu Gaspare del Nigro de Advocatis, di Andergia, di due pezze di terra campiva e prativa a Mesocco, per un fitto annuo di 4 lire terzole⁶⁵⁾). Nel 1458 Baldassare fu Zane detto Fadiga, di Soazza, vendette al notaio Gaspare del NIGRO fu Ser Alberto, di Mesocco, alcuni prati a Mesocco⁶⁶⁾). Nel 1460 il notaio di Cama, Zanetto de AYRA, comperò dai fratelli Alberto Gentile ed Antonio Gaspare de SACCO, figli del fu Gaspare de SACCO, del castello di Norantola, il diritto di tensa sopra l'alpe di Trescolmine in territorio di Mesocco⁶⁷⁾). Nel 1470 il notaio Gaspare NIGRIS di Mesocco vendette a Ser Gio-

⁶⁴⁾ L'ufficiale mercenario Capitano Carlo a MARCA, pubblico notaio, fu anche Governatore della Valtellina nel biennio 1677-79. Giovanni Antonio GIOIERO, di Castaneda, acceso politicante filo-pontificio, fu anche Cavaliere creato dal Papa e Podestà a Morbegno. Giovanni Pietro ANTONINI, di Soazza, Colonnello e Dottore in medicina (figlio e abiatico di medici) fu anche notaio. Le cosiddette «persone atte al maneggio della cosa pubblica» dalle nostre parti, nei secoli scorsi, erano assai istruite ed erudite in parecchi campi.⁶⁵⁾ ASM, fondo T.A.N., cartella 24, doc. n. 24.

⁶⁶⁾ ibidem, 24, 63.

⁶⁷⁾ ibidem, 24, 66.

vanni GHIRINGHELLI, di Bellinzona, una pezza di terra prativa, con stalla, a Mesocco⁶⁸⁾. Nel 1479 il conte Enrico de SACCO affittò al notaio Alberto NIGRIS la riscossione del dazio di Mesocco⁶⁹⁾. Questo il regesto:

1479, marzo 3 - A Mesocco, fuori dalla porta del castello.

Il Conte Enrico de SACCO investe «jure et nomine masericij ad terminum ad afflictum fiendum», Alberto notaio, figlio emancipato di Gaspare notaio, di Crimea di Mesocco, nominativamente «de tota una domo lapidum et lignaminibus coperta aplodis, cum modico prato prope» situata a Mesocco nella villa di Crimea, dove si dice «ad stuppam magnam»; inoltre «de omni et toto suo datio et jure dacij» che viene esatto a Mesocco dal detto conte Enrico. Ossia del dazio che veniva percepito dai daziari del detto conte nei tempi passati. E questo cominciando dal giorno di San Martino prossimo e per gli 11 anni prossimi futuri. Poi secondo la volontà delle parti. Per ciascuno anno il detto notaio Alberto dovrà versare (lui o i suoi successori) 80 lire terzole.

Se poi si esaminano i libri-mastri di alcuni notai, questa attività commerciale risulta maggiormente.

Nel libro contabile del notaio *Nicolao a MARCA*, per il periodo dal 1586 al 1612, si costata che lo stesso notaio, in collaborazione con l'altro notaio mesoccone *Giovanni Battista CIOCCO* aveva una fiorente attività di banchiere privato, prestando soldi a privati cittadini ed a pubbliche comunità⁷⁰⁾.

Il notaio e capitano *Carlo a MARCA*, nel 1659 pagò alla Comunità di Mesocco la somma di 10000 lire terzole, ottenendo in cambio il diritto esclusivo di presentare lui, per un certo numero di anni, i candidati alle massime cariche del Vicariato di Mesocco (Ministrale, Fiscale, Locotenente e Cancelliere). Ciò gli permise in seguito di porre il voto alla nomina del collega e compaesano Capitano Gaspare NI-

GRIS a Ministrale, ma il comune di Mesocco con le diecimila lire si assicurò una cospicua scorta di cereali⁷¹⁾.

Il notaio *Giovanni Battista FERRARI*, con il medico Dottor Rodolfo ANTONINI e con il Fiscale Giacomo MARTINOLA, suoi compaesani, nel 1634 stipulò un contratto con la comunità di Soazza, valido per un ventennio, per il rifacimento della strada mercantile mulattiera della Valle della Forcola⁷²⁾.

Il notaio *Giovanni Pietro MAZIO*, di Roveredo, come si è visto, commerciava in oggetti di stagno.

E di questo passo si potrebbe continuare nel descrivere le attività pubbliche e private dei notai.

8. Morti violente di notai

Alcuni notai moesani ebbero la sfortuna di non morire nel proprio letto.

Nella seconda metà del 1482 Gian Giacomo TRIVULZIO «violentemente et sforzatamente, senza alcuna raxone, fece impichar per li muri del castello» il notaio mesoccone Gaspare del NIGRO. Gian Giacomo, accampando qualche accusa criminale⁷³⁾, lo tolse di mezzo e ne confiscò i beni, sperando forse così di intimidire la popolazione. Ma perché il Magno TRIVULZIO se la prese tanto con il NIGRIS, tanto da farlo eliminare fisicamente? Probabilmente perché aveva trovato qualcuno che seppe fermamente opporsi alla sua tracotanza. Gaspare del NIGRO venne processato entro le mura del castello di Mesocco (il che era già illegale).

Già il 6 agosto 1482 vengono interrogati i testimoni per incriminare il notaio Gaspare «per il suo juramento per causa de la fidelitate o sia tradimento verso il stato et signoria del Signor Joanne Jacomo Trivultio». Nell'ottobre

⁶⁸⁾ ibidem, 25, 25.

⁶⁹⁾ ibidem, 25, 47.

⁷⁰⁾ Quinternetto legato in cuoio, *AaM*, Mesocco.

⁷¹⁾ *AaM*, Mesocco, cartella VII, doc. n. 623 e 685.

⁷²⁾ AC Soazza, cartella XVII.

⁷³⁾ Una nota dell'Archivio Trivulzio, del 1503, riporta che il TRIVULZIO accusò Gaspare di avere «avvelenato un certo amico notaio».



Ritratto del notaio Carlo a MARCA (ca. 1622-ca. 1680), Capitano mercenario al servizio della Repubblica di Venezia e Governatore della Valtellina nel biennio 1677-79.
Il ritratto è del 1653.

del 1482 Gaspare venne torturato nel castello di Mesocco, in presenza di un medico (per impedire che morisse prima di confessare):

Processo di Gaspar notar - Item lo processo in palpe scripto contra Gaspar nodar de Mixocho et la con-

fessione per lui facta a la tortura in castello de Mixocho, scripta per Gasparem de Bragnijs nodar publico milanese, anno 1482, in castro de Mixocho, in la stupa de sopra, sigillato con la feda del doctor, 6 october, nominato Jacomo Chatamosto quondam conto Carolo⁷⁴).

⁷⁴⁾ ASM, fondo T.A.N., cartella 31, doc. n. 63.

Condannato a morte Gaspare, tutti i suoi beni vennero, tenor statuti, confiscati alla camera del TRIVULZIO. Solo allora il popolo capì e si svegliò. Intervennero le Leghe e perfino il Vescovo di Coira. Il TRIVULZIO dovette fare marcia indietro e restituire tutti i beni confiscati agli eredi del notaio Gaspare:

Arbitramento - Item Arbitramento uno factu per il veschovo de Coijra et Jos Niclaos conte da Szolen, tra li Signori de Liga grisa et lo Illustrissimo Signor Joanne Jacomo Trivultio per causa de la morte de Gaspar nodar da Mixocho, et hano arbitrato il prefato Signor restar con sua signoria et che lo dicto signor debia tornare li beni ale herede de Gaspare nodé. Dato a Coijra die lune posse sancta Gada 1483, con sigilli 2 pendenti de cira rossa.

Arbitramento - Item arbitramento uno factu per lo Ortlieb veschovo de Coijra tra lo illustrissimo signor Joanne Jacobo Trivultio et Barbora fiola de Gaspar nodé, per causa de li beni tolti a la dicta Barbara, et arbitrato che li dicti beni ghe sieno restituiti como appar in lo arbitramento con lo sigillo de cira rossa pendente. Dato a Coijra die posse sancto Michel 1484⁷⁵⁾.

Nel 1531 il castellano di Musso, Gian Giacomo de MEDICI, detto il Medeghino⁷⁶⁾, che da tempo stava importunando i Grigioni con rapine ed altre violenze, spinse le Tre Leghe, anche per salvaguardare il loro dominio sulla Valtellina ed il libero transito verso la Lombardia, ad inviare alla corte ducale di Milano, quale ambasciatore, il notaio mesoccone Martino BOVOLLINO. In effetti i Grigioni temevano un'unione fra SFORZA e il Medeghino. Martino BOVOLLINO, rassicurato completamente sulle buone intenzioni del Duca di Milano verso le Leghe, se ne stava tornando in patria. Il Medeghino, probabilmente volendo intercetta-

re le lettere ducali che pensava avesse seco il notaio e per impedirgli di portare buone nuove alle Leghe, lo fece intercettare dai suoi sgherri, sulla strada per Como, a sette miglia da Milano. Martino BOVOLLINO venne così assassinato a tradimento⁷⁷⁾.

Dai due fatti realmente accaduti e qui sopra riassunti, nella mente popolare nacque poi la leggenda del notaio Gaspare BOELINI che, come tutte le leggende, ha un fondamento veritiero. Giovanni Antonio a MARCA ne parlò nel suo libro e dettò la seguente iscrizione incisa sopra una lapide di pietra ollare, posta poi ai piedi del castello di Mesocco:

ALL'OMBRA . DELL'EROE.
GASPAR . . . BOELINI.
DI PATRIO . ZELO.
VITTIMA . GENEROSA.
XVI. AGOSTO. MDXXV.
I POSTERI. RICONOSCENTI.
P.⁷⁸⁾

Il notaio roveredano *Zane de la GERA*, processato per falsità in atti pubblici venne probabilmente giustiziato. Alla fine del 1484 i suoi beni vennero confiscati dal TRIVULZIO e Zane, processato qualche tempo prima, figurava già defunto.

Il notaio *Nicolao del MAZIO*, Vicario della Giurisdizione di Roveredo e uomo di fiducia dei TRIVULZIO, venne assassinato a tradimento intorno al 1551⁷⁹⁾.

Il notaio gronese *Clemente de SACCO*, figlio del fu nobile signor Donato e che aveva ottenuto l'abilitazione ad esercitare l'arte notarile nel 1474⁸⁰⁾, riconosciuto colpevole di omicidio,

⁷⁵⁾ ibidem.

⁷⁶⁾ Si noti che Gian Giacomo de MEDICI detto il Medeghino era zio materno di San Carlo BORROMEO.

⁷⁷⁾ S. TAGLIABUE, op. cit.

⁷⁸⁾ G. A. a MARCA, *Compendio storico della valle Mesolcina*, Lugano 1838, p. 115-116.

⁷⁹⁾ Cfr. LA n. 681, 688, 694.

⁸⁰⁾ Il 7 gennaio 1474, nella «stupa magna» di Roveredo, il conte palatino Cristoforo de GINOLDI, di Como, autenticava il segno di tabellionato del notaio Clemente de SACCO di Grone (lo strumento fu rogato dal notaio Zane de la GERA) [Cfr. C. SANTI, *Pergamene dell'Archivio de Sacco di Grone, 1295-1489*, in BSSI 1983].

venne condannato al bando perpetuo dalla Valle.

Processi e querele se li pigliarono parecchi notai, cavandosela spesso con salate multe. Per esempio, il notaio *Lazzaro BOVOLLINO*, che difendeva gli interessi di Francesco TRIVULZIO, fu condannato dal tribunale della Lega Grigia, reo di diffamazione:

Sententia - Item una sententia data da la raxon da Monester tra li Signori de la parte, il signor Francisco TRIVULTIO et Lazaro Bovollino de Mixocho, per causa de certe parole dicte per il dicto Lazaro contra li soprascripti Signori de la parte et il soprascripto signor Francisco Trivultio: il qual dicto Lazaro redisse le dicte parole. Dato a Monestere a di 18 octobris 1537⁸¹⁾.

Anche il notaio di San Vittore, *Ser Alberto MENEVENTO* dovette commettere qualche cosa di disonesto, poiché verso la fine del '400 tutti i suoi beni vennero confiscati e lui stesso sparì dalla circolazione, probabilmente pagando il fio delle sue malefatte sul patibolo.

Di altri delitti si macchiarono altri notai: «carnalità», «amministrazione tutelare indegna» e simili, di cui non si riferisce per non ampliare troppo questo scritto...

9. Elenco di notai che operarono nel Moesano e segni di tabellionato

Un elenco di nomi di notai che operarono nel Moesano venne pubblicato, a sigla (z.f.) ne «La Rezia», n. 46, del 19.11.1904 col titolo *Nomi di notai mesolcinesi dal XIII al XVII secolo, cavati da documenti storici, dagli stessi rogati*. Esso comprende 58 notai dal 1219 al 1676.

Un'altra lista di notai è contenuta nei «Landesakten»⁸²⁾: di moesani ne comprende 25.

Qui propongo un elenco di notai moesani o che operarono nel Moesano che non pretende certo

di essere esaustivo. Infatti almeno un centinaio di altri ne dovrebbero essere aggiunti.

Presento pure una serie di segni di tabellionato dei nostri notai, per dare un'idea di come fossero questi disegnini. Su questi ST si potrebbe fare tutto un discorso relativo al loro significato simbolico. Ma l'argomento merita di essere esaminato in un più ampio contesto: si dovrebbe esaminare tutto quanto concerne i simboli usati dai nostri antenati (segni di tabellionato, marche di casa, marche del bestiame, sigilli e stemmi di famiglia, incisioni rupestri, eccetera).

Del resto io non sono affatto specialista di simboli e mi limito a segnalare qualche testo che potrebbe servire agli interessati⁸³⁾. I simboli di ispirazione cristiana, come la croce, sono molto frequenti nei segni di tabellionato, come pure IHS [= Iesus]. Interessante il fatto che in parecchi ST di notai bassomesolcinesi appaia la svastica, di origine preistorica ed utilizzata universalmente. Alcuni elementi del ST si tramandavano di padre in figlio, alcuni sono parlanti (il Dottor Giulio TINI disegnava un tino stilizzato; i CASTELLINI di Grono rappresentavano una specie di castello).

Abbreviazioni

<i>AaM</i>	- Archivio a Marca, Mesocco
<i>AC</i>	- Archivio comunale
<i>AG</i>	- Almanacco dei Grigioni
<i>AM</i>	- Archivio moesano, San Vittore
<i>AP</i>	- Archivio parrocchiale
<i>ASM</i>	- Archivio di Stato, Milano
<i>BSSI</i>	- Bollettino Storico della Svizzera Italiana
<i>BUB</i>	- Bündner Urkundenbuch
<i>JHGG</i>	- Jahresbericht d. Histor.-antiq. Gesellschaft von Graubünden
<i>LA</i>	- Landesakten der Drei Bünde [Regestenfolge 843-1584]
<i>QGI</i>	- Quaderni Grigionitaliani
<i>ST</i>	- Signum Tabellionis [Segno del tabellionato]
<i>TAN</i>	- Trivulzio Arch. Novarese: fondo di manoscritti conservato nell'Archivio di Stato di Milano
<i>ZSG</i>	- Zeitschrift für schweizerische Geschichte

⁸¹⁾ *ASM*, fondo T.A.N., cartella 31, doc. n. 63.

⁸²⁾ Cfr. Rudolf JENNY, *Landesakten der Drei Bünde - Regestenfolge 843-1584*, Coira 1974, in cui è contenuto l'elenco dei notai nominati nel volume a p. 745-47.

⁸³⁾ Cfr. p.e.: Giovanni CAIRO, *Dizionario ragionato dei simboli*, Milano, s.d.; G. RONCHETTI, *Dizionario illustrato dei simboli*, Milano 1922; J. C. COOPER, *Illustriertes Lexikon der traditionellen Symbole*, Lipsia 1986; G. de CHAMPEAUX/Sébastien STERCKX, *I simboli del Medio Evo*, Milano 1981; Jules BOUCHER, *La simbologia massonica*, Roma 1948; Norma CECCHINI, *Dizionario sinottico di iconologia*, Bologna 1976.

Elenco di notai del Moesano, che furono attivi nel Moesano o che rogarono atti moesani

Questo elenco non è certo completo ed esaustivo, anzi è molto limitato, ben sapendo che almeno un centinaio di notai che agirono nel Moesano non vi figurano. Lascio ad altri il compito di completarlo, limitandomi a dare una traccia.

Le date menzionate sono quelle per cui ho potuto accettare personalmente sui manoscritti il periodo di attività che ovviamente può anche essere maggiormente esteso.

Alcune cose sono ancora da verificare: per esempio il binomio QUATTRINI/FRIZZI di San Vittore e del PICENO/BOTTANELLO di Roveredo.

L'ultima colonna di questa tabella indica qual è il rispettivo segno del tabellionato ripreso nelle pagine che seguono l'elenco.

	Attività negli anni	ST n.
1. <i>ABLATICO Consolato</i> figlio di Giovanni Guidone, di Dongo. Rogò il 28.4.1219 l'atto di fondazione del Capitolo dei santi Giovanni e Vittore di Mesolcina. L'originale di questo strumento è conservato in AC S. Vittore. Fu pubblicato da Theodor von LIEBENAU in BSSI 1890 e poi in seguito nel BUB.	1219	
2. <i>AIRA Giacomo de</i> , figlio del fu prete Simone, di Cama. Il casato de AIRA [anche de AYRA, de HAIRA, de HERA, DHERA] è estinto in loco. Giacomo de AIRA rogò strumenti dal 1479 al 1492. Suo padre Simone era prete a Cama e venne condannato dal tribunale criminale di Valle, dopo essere stato riconosciuto colpevole di aver avvelenato alcune persone del casato de SACCO di Roveredo e di Grono, in combutta con altri tristi figuri. Simone se la cavò per il rotto della cuffia, anche per i massicci interventi dell'autorità ecclesiastica. Infatti potè restare in Valle con beni, figli e famigli. I suoi beni erano stati confiscati, tenor Statuti, dopo la condanna, nelle mani del Signore di Valle, Enrico de SACCO. Lo stesso Signore, con la precisa condizione che la Curia vescovile non si intromettesse più, cedette questi beni confiscati ai figli del prete Simone, ossia a prete Pietro, a mastro Matteo e al notaio Giacomo qui citato.	1479-1492	1
3. <i>AIRA Giovanni Antonio de</i> , figlio di Zanetto, di Cama.	1465	
4. <i>AIRA Pietro de</i> , figlio del signor Giovanni Enrico, di Cama.	1504-1517	2
5. <i>AIRA Zanetto de</i> , figlio di ser Zane, di Cama. Nel 1466 era Vicario della giurisdizione di Roveredo. Nel 1460 fece una permuta con i fratelli ser Alberto Gentile e Antonio Gaspare de SACCO, figli del Signor Gaspare de SACCO del castello di Norantola. Zanetto ricevette la tensa dell'alpe di Trescolmine in territorio di Mesocco [alpe che ancora oggi è di proprietà privata].	1438-1466	3
6. <i>Alberto</i> fu ser Marcuardo, di Verdabbio, abitante a Mesocco.	1308-1323	4
7. <i>AMACRISTO Giovanni</i> figlio del signor Enrico detto Morino, di Verdabbio. Nel 1512 era Vicario della giurisdizione di Roveredo.	1500-1519	5
8. <i>a MARCA Carlo</i> figlio del Podestà a Morbegno Gaspare, di Mesocco, e di Anna GIOIERO (figlia unica legittima del Cavaliere pontificio Giovanni Antonio GIOIERO, di Castaneda). Nato circa nel 1622 e morto prima del giugno 1681. Rimasto orfano di padre in infanzia, ebbe la fortuna di avere l'appoggio morale e finanziario dello zio paterno Carlo a MARCA, Capitano al servizio della repubblica di Venezia e del re di Francia. Studiò dai Gesuiti a Lucerna ed in seguito al Collegio Elvetico di Milano. Fu Capitano al servizio della repubblica di Venezia e	1662-1668	6

Attività
negli anni ST n.

rivestì in seguito le più importanti cariche pubbliche vallerane. Per il biennio 1677-79 venne nominato dalle Tre Leghe Governatore della Valtellina. Si sposò nel 1642 con Dorotea BROCCO di Mesocco, figlia dell'Alfiere Giacomo. Dal matrimonio nacquero almeno 13 figli, tra i quali si possono citare: Giuseppe Maria che fu pure Governatore della Valtellina; Giacomo Filippo, Fiscale e Landamano del Vicariato di Mesocco; Carlo, Locotenente dello stesso Vicariato. Nel 1659 pagò alla comunità di Mesocco la grande somma di 10000 lire terzole, ottenendo in cambio il diritto di presentare lui i candidati alle massime cariche del Vicariato di Mesocco [Ministrale, Fiscale, Locotenente e Cancelliere]. Ciò gli permise in seguito di porre il voto alla nomina del collega mercenario e compaesano Capitano Gaspare NIGRIS a Ministrale [AaM]. Questo Carlo è l'antenato comune di tutti gli a MARCA da Mesocco viventi. Un suo ritratto a olio, del 1653, è conservato dal Dottor Luca a MARCA nella casa a MARCA di sopra, a Mesocco. Su questo ritratto c'è il motto: «*Melius est bonum nomen quam divitiae multae*».

9. *a MARCA Carlo Domenico* (ca. 1727-1791) figlio del Landamano Giuseppe, di Mesocco.
Nel biennio 1771-73 fu Podestà delle Leghe a Tirano dove, per un certo periodo, si fece sostituire dal tristemente famoso Gaudenzio MISANI. Dalle due mogli, Maria Orsola FANTONI e Maria Margherita Lidia TOSCHINI, ebbe 22 figli.
10. *a MARCA Clemente Maria* (1764-1819) figlio del soprascritto Podestà Carlo Domenico e di Maria Margherita Lidia TOSCHINI.
Fu un insigne uomo di stato in campo nazionale. Fra le cariche massime da lui ricoperte spiccano quelle di ultimo Governatore grigione della Valtellina nel 1797, di deputato ripetutamente alla Dieta federale, di Landrichter della Lega Grigia, e così di seguito.
11. *a MARCA Nicolao* figlio del signor Donato, di Mesocco. Fratello del Colonnello Giovanni.
Morto attorno al 1607. Nel 1591 fu Ministrale della giurisdizione di Mesocco. Fu nominato dalle Tre Leghe Podestà a Tirano per il biennio 1595-97. In collaborazione con il notaio Giovanni Battista CIOCCO, pure di Mesocco, fu un accorto banchiere e negoziante. Nel 1587 ottenne dal comune di Mesocco, assieme al socio Gaspare TOSCANO, l'appalto per l'esercizio del Porto di Mesocco, ossia dei diritti di transito delle merci, con la riscossione dei relativi pedaggi.
All'inizio del '600 il tribunale straordinario istituito a Coira su istigazione dell'ambasciatore francese emise una sentenza di bando contro i partitanti della Spagna. Così, assieme ad Antonio à SONVICO, Giuseppe NIGRIS, Gaspare MERINO, Battista ZOPPI e ad Orazio MOLINA, venne condannato al bando dalle Leghe anche Nicolao a MARCA.
Suo figlio Giovanni Antonio, Capitano e Cavaliere, fu uno dei capi della fazione filo-spagnola in Mesolcina.
12. *a MARCA Giuseppe Maria* (1694-1756) figlio del Governatore Giuseppe Maria, di Mesocco.
Nel biennio 1733-35 fu Podestà delle Leghe a Piuro.
13. *ANTONINI Antonio*, di Soazza. 1569
14. *ARABINO Gaspare* figlio di ser Antonio, di Mesocco. 1545 8
15. *ARABINO Martino* figlio di ser Gianello, di Mesocco. 1503-1526 9
16. *BAGATINO Andrea* fu Giovanni, di Lostallo. 1565-1566 10
17. *BAGATINO Nicolao* fu Giovanni, di Lostallo. 1572 11
18. *BALLONIO Giacomo de*, detto Canzia, figlio di ser Bertramo, di Tremezzo. 1272 12

	Attività negli anni	ST n.
19. <i>BASSO Francesco</i> , Curato di Roveredo.	1638	
20. <i>BEFFANO ser Alberto de</i> , di Roveredo.	1488	
21. <i>BEFFANO Enrico de</i> , figlio di Angelo detto Nigro, di Roveredo. Beffano è una frazione di Roveredo.	1430-1443	13
22. <i>BELLO Giovanni Pietro del</i> , di Roveredo.	1538	
23. <i>Bernardo di San Giulio</i> , di Roveredo.	1248	
24. <i>BIANCO Simone de</i> , figlio di ser Antonio, di Canzellio, pieve di Porlezza. Rogò gli Statuti di Leggia, conservati in AC Leggia.	1380	14
25. <i>BIRONDA Gaspare</i> figlio di Martino, di Roveredo. Rogò strumenti dal 1573 al 1608 [AC Roveredo, AM San Vittore]. Fu anche Capitano mercenario.	1573-1608	15
26. <i>BOLZONI Francesco</i> figlio del notaio Giovanni Pietro, di Grono. Rogò strumenti dal 1534 al 1569. Dal 1537 al 1538, con il padre Gio. Pietro e con gli altri notai Nicolao MAZIO e Giovanni RIGOLO, di Roveredo, stese il Cartolario trivulziano, ossia l'inventario e il riassunto in italiano di tutti i documenti riguardanti la Signoria in Mesolcina, Valdireno e Stossavia, appartenenti al Conte Francesco TRIVULZIO, comprese quindi le scritture che già furono dei de SACCO {TAN, cartella 31, doc. n. 63].	1534-1569	16
27. <i>BOLZONI Giovanni Pietro</i> figlio di ser Gottardo, di Grono. Ottenne l'abilitazione all'esercizio del pubblico notariato nel Moesano il 14 marzo 1488, superando con successo l'esame davanti alla Commissione formata dai notai moesani ser Alberto de BEFFANO, di Roveredo, ser Domenico QUATTRINI, di San Vittore, ser Antonio de SACCO, di Grono, Alberto SALVAGNIO, di San Vittore, ser Donato GUALZERO, di Mesocco, Martino di Calanca e Alberto MENEVENTO, di San Vittore. Alla fine del 1537 fu incaricato dal conte Francesco TRIVULZIO, Signore di Valle, della stesura in italiano e del riassunto di tutti gli atti conservati dai TRIVULZIO in Mesolcina. Con la collaborazione del figlio Francesco, pure notaio, e dei colleghi Nicolao MAZIO e Giovanni RIGOLO, di Roveredo, il BOLZONI portò a termine l'impegnativo lavoro alla vigilia di Natale del 1538. Furono inventariati e riassunti, traducendo in italiano dal latino e dal tedesco, 1439 manoscritti per il periodo compreso fra il 1219 e il 1538.	1488-1543	17
28. <i>BOLZONI Giovanni Pietro Maria</i> , di Grono.	1694	
29. <i>BOLZONI Giuseppe Maria</i> , di Grono.	1722	
30. <i>BONALINI Enrico</i> , di Roveredo.	1626	
31. <i>BONETTI Albertolo</i> figlio di Petrolo, di Piazzogna nel Gambarogno, abitante a Bellinzona. Rogò alcuni atti riguardanti la Mesolcina nella metà del Quattrocento. Il dott. Fernando BONETTI, fino a qualche anno fa Direttore dell'Archivio cantonale ticinese, è originario, come il sopracitato notaio, di Piazzogna e discende dalla stessa stirpe di BONETTI stabilitasi a Bellinzona nel '400.	1451-1452	18
32. <i>BONINI Cesare</i> figlio di Bonino de BONINI, di Grono.	1545-1554	
33. <i>BONINI Marco</i> , di Grono.	1544-1562	
34. <i>BORRONI Cristoforo</i> figlio di Bartolino, di Pallanza, abitante a Bellinzona. Rogò lo strumento del 10 maggio 1451 con cui l'Arciprete di Bellinzona, Pagano de GHIRINGHELLI, rinunciava a molestare Enrico de SACCO, Signore di Mesolcina [TAN cart. 24, doc. n. 45].	1451	19
35. <i>BOTTANELLO Giovanni</i> , di Roveredo.	1558	
36. <i>BOTTANELLO Giovanni Pietro</i> , di Roveredo.	1496	

	Attività negli anni	ST n.
37. <i>BOVOLLINO Lazzaro</i> figlio del notaio ser Martino, di Mesocco. Fece gli studi accademici a Friburgo in Brisgovia dal celebre umanista glaronese Enrico GLAREANO. Il padre, Martino, il 29 giugno 1530, scriveva da Venezia una lettera a Erasmo da Rotterdam «zu Friburg in Brisgow», raccomandandogli il figlio Lazzaro per gli studi universitari. Lazzaro BOVOLLINO fu anche uomo di fiducia di Francesco TRIVULZIO. Morì nel 1551. La famiglia BOVOLLINO si estinse a Mesocco nel secolo XVIII. Abitava nella frazione di Benabbia.	1534-1551	20
38. <i>BOVOLLINO Martino</i> figlio di ser Guglielmo, di Mesocco. Oltre che notaio fu un'illustre personalità politica non solo nel Moesano, ma anche nelle Leghe. Nel biennio 1527-1529 fu Vicario delle Leghe in Valtellina. Fu in corrispondenza epistolare con Erasmo da Rotterdam e le Tre Leghe lo mandarono ripetutamente come loro messo a Venezia, a Roma e a Milano. Ebbe noti ed influenti amici come il veneziano Pietro BEMBO e il grigione Giovanni TRAVERS. Si dedicò anche alla poesia. Venne fatto assassinare da Gian Giacomo de' MEDICI detto il Medeghino, castellano di Musso e zio materno di San Carlo BORROMEO, il 13 marzo 1531, quando era di ritorno da Milano, dopo un'ambasciata per conto delle leghe.	1497-1531	21
39. <i>BRENA Pietro de</i> , figlio del signor Giovannino, di Milano, Porta Ticinese, Parrocchia di San Sebastiano. Fu lui che stese a Bellinzona, il 20 novembre 1480, lo strumento di vendita della valle Mesolcina fatta dal conte Giovanni Pietro de SACCO a Gian Giacomo TRIVULZIO [TAN cart. 25, doc. n. 59].	1480-1481	22
40. <i>BRIZIO Stefano de</i> , figlio di ser Moneto, di Locarno, abitante in Mesolcina.	1409	
41. <i>BROGGI Domenico Maria</i> , di Roveredo.	1833	
42. <i>BUSNAGO Gaspare de</i> , di Milano.	1505	
43. <i>CACCIA de CASTILIONE Battista</i> , fu Nicolao, di Milano.	1508	
44. <i>CAMONE Giovanni</i> , di Leggia.	1722	
45. <i>CANOVA Mirano de</i> , fu ser Salamone, di Gravedona.	1300-1316	
46. <i>CARLETTI Giovanni</i> fu Antonio, di Calanca. Fu Cancelliere e Ministrale di Calanca. Dopo la visita del novembre 1583 in Mesolcina fatta da san Carlo BORROMEO, venne implicato, assieme ad altri notabili moesani, nei processi di Ilanz del 1584. Suo genero Antonio GIOVANNELLI, di Castaneda, fu pure notaio. I CARLETTI sono originari della frazione di Nadro nel comune di Castaneda.	1551-1584	23
47. <i>CASNEDO Ambrogio de</i> , figlio di ser Airoldino, di Claro, abitante in Mesolcina.	1417-1434	24
48. <i>CASTALDO Giovanni Domenico</i> figlio di Matteo detto Moreso, di San Vittore.	1619-1639	25
49. <i>CASTELLINO Antonio</i> figlio del notaio Gaspare, di Grono.	1598-1646	26
50. <i>CASTELLINO Gaspare</i> fu Antonio, di Grono.	1574-1575	27
51. <i>CASTELLINO Sebastiano</i> fu Antonio, di Grono.	1538-1561	28
52. <i>CAZOLIS Abbondio de</i> , di Gravedona.	1436	
53. <i>CAZZULLO Guarisco</i> , di Gravedona. Sua la falsificazione del doc. n. 1 dell'AC Buseno.	1253	
54. <i>Moza CAZZULLO Romerio</i> figlio di ser Pellera, di Gravedona. Attivo in Mesolcina e a Bellinzona alla fine del Duecento.	1290	29
55. <i>CENSI Giovanni Antonio de</i> , figlio del notaio Giovanni Battista, di Cama. Il casato dei CENSI è ancora esistente in loco.	1553	30
56. <i>CENSI Giovanni Battista de</i> , figlio di mastro Tommaso, di Cama.	1529-1570	31

	Attività negli anni	ST n.
57. <i>CIOCCO Giovanni Battista</i> figlio di Antonio, di Mesocco. Il casato dei CIOCCO, ancora esistente in loco, è documentato a Mesocco alla fine del Quattrocento. Questo Giovanni Battista si occupò con successo anche di affari bancari, collaborando con il notaio Nicolao a MARCA. Fu attivo nel periodo a cavallo tra i secoli XVI e XVII.	1608-1610	32
58. <i>COPPARIO Zeno</i> figlio di ser Alberto, di Como.	1272-1275	33
59. <i>Corrado.</i>	1480	
60. <i>CURSU RIPPA Ferrabono de</i> , fu ser Alberto, di Como.	1272	34
61. <i>Domenico</i> fu Ministrale Antonio, di Rossa.	1 ^a metà sec. XVII	35
62. <i>FALCONI Maffiolo de</i> , figlio di ser Pietro, di Burgaro Burgallo/Como.	1290	36
63. <i>FERERA Gasparino de la</i> , figlio di Alberto, della frazione di Leso di Mesocco. Attivo a Mesocco nella metà del '400.	1448	38
64. <i>FERRARI Albertolo de</i> , fu ser Stefanolo, di Dongo.	1365	
65. <i>FERRARI Giovanni Battista</i> (ca. 1597-1658) figlio del Ministrale Cristoforo, di Soazza. Fu Cancelliere, Locotenente e Ministrale del Vicariato di Mesocco. Si sposò con Maria de CRISTOFANO (ZIMARA) che gli diede una decina di figli, fra cui il sacerdote Giovanni Battista, morto ventottenne a Milano nel 1660. Nel 1634, con il Dottor Rodolfo ANTONINI ed il Fiscale Giacomo MARTINOLA, suoi compaesani, stipulò un contratto con la comunità di Soazza, valido per un ventennio, con cui si decise di rifare ed aggiustare la strada mulattiera commerciale della Forcola, che da Soazza porta verso Chiavenna. Si noti che il casato dei FERRARI soazzoni è già documentato in loco nel 1272 ed è tuttora presente a Soazza.		37
66. <i>FERRARI Luigi</i> , di Milano.	1490-1491	
67. <i>FOLLIA Alberto de</i> , fu Lanfranco, di Dongo.	1272	39
68. <i>FOSSATI Provino de</i> , fu ser Giovanni, di Meride, notaio a Lugano.	1471	40
69. <i>FRIZZI Giovanni de QUATTRINI</i> , di San Vittore.		
70. <i>FRIZZI Giovanni Andrea de QUATTRINI</i> , figlio del notaio Giovanni, di San Vittore. Il nonno di questo notaio, Giovanni FRIZZI de QUATTRINI era pure notaio.	1568-1572	41
71. <i>FRIZZI Giovanni Battista</i> , di San Vittore. Fu anche Landamano del Vicariato.	1540-1570	
72. <i>FRIZZI Lazzaro</i> figlio del notaio Giovanni Battista, di San Vittore. Il casato patrizio sanvittorese dei FRIZZI è in via di estinzione.	1556-1599	42
73. <i>Gaspare</i> fu ser Francesco di ser Fedele, di Roveredo. Dovrebbe trattarsi di un de SACCO del tralcio roveredano.	1431	
74. <i>GERA Zane de la</i> , figlio di ser Martino, di Roveredo. Nel 1482 rogava ancora strumenti. Si macchiò della colpa di falsità in atti pubblici, come risulta da un documento del 30 settembre 1484 [TAN cart. 26, doc. n. 39]. Il testamento del fu Giovannolo detto Scarmuzia di Leggia venne riconosciuto falso «per falsitatem comissam per nunc quondam Zanne dela Gera olim notarium publicum vallis Mixolcine, prout in processu suprascripti quondam Zanneti dela Gera scriptum et annotatum fuit et est».	1478-1482	43
75. <i>GHIRINGHELLI Andrea de</i> , di Bellinzona.	1642	
76. <i>GIOVANNELLI Antonio</i> figlio di Bertramo, di Castaneda. Genero del notaio Giovanni CARLETTI. Nel 1636 era ancora in vita poichè fece una vendita [AC Castaneda, doc. n. 11].	1605-1616	44

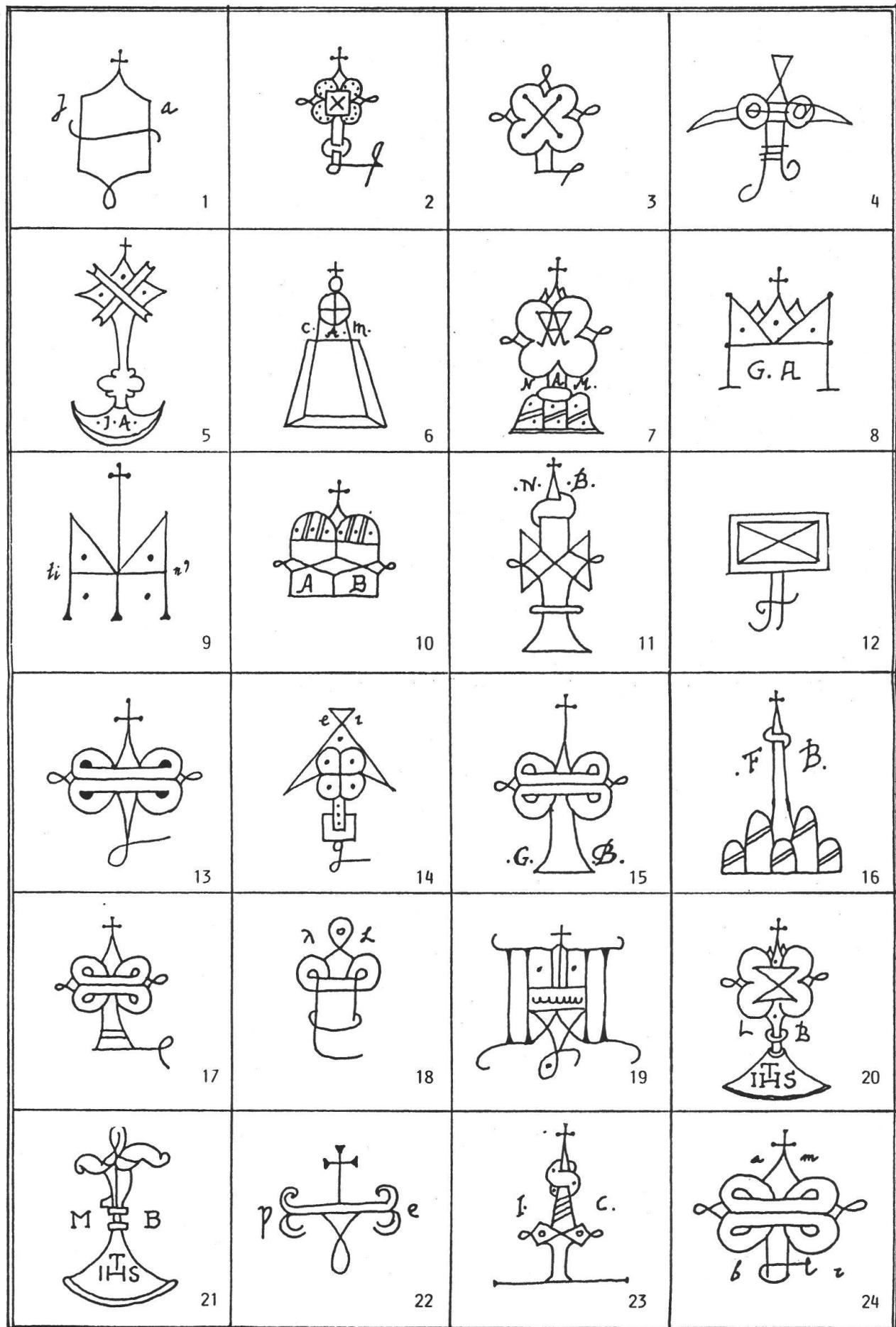
	Attività negli anni	ST n.
77. <i>GIOVANNELLI</i> Giovanni Battista, di Castaneda.	1672	
78. <i>GIOVANNELLI</i> Pietro, di Castaneda.	1570	
79. <i>GNAZIO</i> Pietro, di San Vittore.	1636	
80. <i>GRANDIS</i> Giovanni Antonio <i>de</i> , fu Bruno, di Milano.	1478	45
81. <i>GUALZERO</i> ser Donato, di Mesocco.	1488	
82. <i>IMINI</i> Giovanni Pietro figlio del signor Lazzaro, di Soazza. Fratello di quell'Antonio <i>IMINI</i> che, assieme al Capitano Pietro de SACCO, nel 1549 andò a Mendrisio per liquidare definitivamente i TRIVULZIO. La famiglia <i>IMINI</i> di Soazza, nei documenti antichi nominata <i>IGMINI</i> , si è estinta in loco nel secolo scorso. A Vienna gli <i>IMINI</i> diedero luogo a una dinastia di padroni spazzacamini. L'emigrazione di questo casato era già in atto nella seconda metà del '400. Si nota nelle imprese del notaio Giovanni del PICENO, di Rovèredo, che il 4 settembre 1484 Giovanni fu Togno de YGMINI, di Soazza, abitante nello Stato pontificio, vendette tutti i suoi beni immobili e mobili a Soazza ai fratelli SONVICO. Il fratello di questo notaio è quell'Antonio <i>IMINI</i> che, il 2 ottobre 1549, si recò a Mendrisio con il convallero Capitano Pietro de SACCO, di Grono, per firmare l'atto definitivo di liquidazione dei TRIVULZIO, ossia la Magna Carta della nostra libertà. L'ultimo <i>IMINI</i> che formò famiglia a Soazza fu il Giudice Giuseppe (1760-1825), mio quadrisavolo.	1552-1582	46
83. <i>LAFRANCOLO</i> Petrolo, fu Biasino, di Locarno, abitante nel castello di Mesocco.	1391-1394	96
84. <i>MAFFIOLI</i> Giovanni <i>de</i> , figlio di ser Stefano, di San Vittore.	1519	47
85. <i>MAFFIOLI</i> Luca, di Cama.	1722	
86. <i>MANTELLI</i> Biasinolo <i>de</i> , fu ser Minolo Isach, di Cannobio, abitante in Mesolcina.	1384-1422	48
87. <i>Marchisio</i> de Archipresbitero (Arciprete), di Bellinzona.	1272	49
88. <i>MARLIANO</i> Ambrogio <i>de</i> , fu Pietro.	1401-1421	50
89. <i>Martino</i> fu ser Giacomo, di Soazza, abitante a Daro.	1271-1280	
90. <i>Martino</i> figlio di ser Melchione de Zanno, detto Ministrale, di Castaneda.	1476-1500	51
91. <i>MARTINONE</i> Giovanni fu Enrico, di Castaneda. Cancelliere di Valle, fu l'estensore dei nuovi Statuti vallerani civili e criminali del 1645 che, appunto dal suo cognome, furono detti «di Martinone».	1622	52
92. <i>MARTINONE</i> Giovanni Battista, di Castaneda.	1664	
93. <i>MAZIO</i> Domenico <i>del</i> , figlio del Capitano Antonio, di Rovèredo.	1581-1604	53
94. <i>MAZIO</i> Giovanni Pietro <i>del</i> , figlio di Giulio, di Rovèredo. Simpatico della Riforma, come negoziante partecipò alla svendita degli oggetti di stagno del Monastero di Cazis. A Milano venne fatto incarcerare dall'Inquisizione per le sue simpatie luterane. Rivestì le massime cariche pubbliche della giurisdizione di Rovèredo.	1538-1570	54
95. <i>MAZIO</i> Nicolao <i>del</i> , di Rovèredo. Venne assassinato a Rovèredo intorno al 1551. Nell'omicidio furono coinvolte le famiglie SCHENARDI di Rovèredo e NISOLI di Grono.	1545	
96. <i>MAZIO</i> Nicolao <i>del</i> , figlio del Fiscale Giovanni, di Rovèredo. Il casato dei <i>MAZIO</i> roveredani si è estinto in loco nel Settecento. Diede ufficiali, mercenari, ecclesiastici, magistrati ed emigranti come il famoso Cavaliere Giacomo del <i>MAZIO</i> che riuscì a comperare a Roma l'intero corpo di san Doroteo che fece poi trasportare a Rovèredo nella chiesa della Madonna del Ponte chiuso.	1598-1612	55

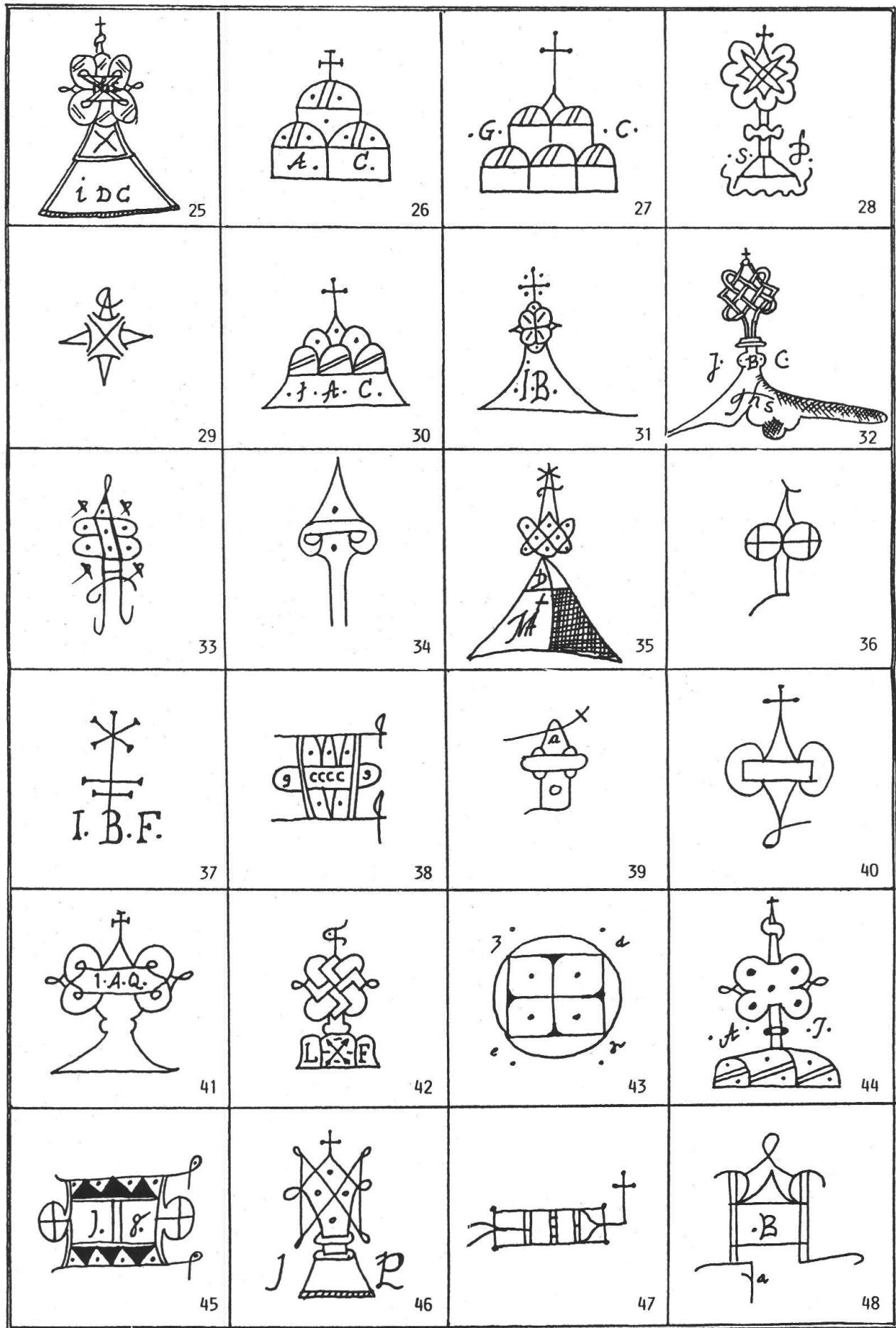
	Attività negli anni	ST n.
97. <i>MENEVENTO Alberto</i> , di San Vittore.	1488	
98. <i>MOLINA Antonio</i> , di Calanca.	1551-1562	56
99. <i>MOLINA Orazio</i> , di Calanca. Il casato dei MOLINA era di Buseno. Diede importanti personalità come il famoso Colonnello Antonio MOLINA. Orazio MOLINA fu Podestà delle Leghe a Traona nel biennio 1601-1603.	1577	
100. <i>MOLINARIO Giovanni del</i> , fu Tonetto, di Calanca.	1507-1553	59
101. <i>MOLLO Antoniolo de</i> , figlio di ser Alberto, di Menaggio, abitante a Bellinzona. Il casato dei MOLO esiste ancora oggi a Bellinzona, originario come qui si vede di Menaggio sul lago di Como.	1342	57
102. <i>MONOLA Nicola de</i> , fu Mondeno, di Mendrisio.	1359	
103. <i>NEURONI Giovanni Martino</i> fu Enrico, di Bellinzona.	1469	58
104. <i>NICOLA Domenico</i> , di Roveredo. Fu Landamano del Vicariato di Roveredo. Nel 1792 sposò Maria Orsola a MARCA, sorella del Governatore Clemente Maria.	1836	60
105. <i>NIGRIS [del NIGRO de Advocatis] Alberto</i> , fu ser Gaspare, di Andergia di Mesocco. La stirpe dei NIGRIS o del NIGRO è originaria della frazione di Andergia a Mesocco. Diede parecchi notai e magistrati, tanto che lo stesso Alberto si sottoscriveva «Albertus publicus Imperiali auctoritate notarius vallis Misolzine, filius quondam Gaspari del Nigro de Advocatis, de Anderslia de Misocco». Alberto si sposò con Giacomina figlia del fu Orico detto Fraschetta quondam Ariginalo, di Logiano di Mesocco. Abitava nella frazione di Crimeo a Mesocco. Rogò strumenti noti per quasi un trentennio. Morì fra il 1448 e il 1451. Nel 1448 il conte Enrico de SACCO fece una donazione ad Alberto NIGRIS di un sedime sito a Crimeo, nei pressi della taverna di proprietà dello stesso de SACCO. E questo per i molteplici e grandi servigi ricevuti dal detto notaio [TAN 24, 35].	1422-1448	61
106. <i>NIGRIS Antonio de</i> , figlio di Antonio, di Mesocco. Fu Podestà di Teglio per le Leghe nel biennio 1605-1607.	1567-1585	62
107. <i>NIGRIS [del NIGRO de Advocatis] Gaspare</i> , di Andergia di Mesocco. Figlio di ser Alberto notaio e di Giacomina. Fu una forte personalità e ricoprì le massime cariche pubbliche vallerane. Accusato di tradimento da Gian Giacomo TRIVULZIO, venne fatto prigioniero e processato con tortura nel castello di Mesocco. Fu condannato a morte, giustiziato e buttato dalle mura del castello; i suoi beni vennero confiscati. Questo nel 1482. In seguito intervennero energicamente il Vescovo di Coira e i Capi delle Tre Leghe che obbligarono il TRIVULZIO a restituire i beni confiscati ai legittimi eredi del notaio Gaspare. Come detto nelle pagine precedenti, dalle due morti violente dei notai Gaspare NIGRIS e Martino BOVOLLINO nacque la leggenda di «Gaspare Boelini».	1446-1482	63
<i>Il notaio Gaspare NIGRIS merita l'imperitura stima di tutti i Mesolcinesi: fu forse l'unico che seppe opporsi con fermezza, coraggio e consapevolezza della sua onestà alla tracotanza dimostrata da Gian Giacomo TRIVULZIO nei primi anni del suo dominio in Valle. Pagò con la vita il suo coraggio che purtroppo pochi hanno.</i>		
108. <i>NITOLA Giovanni Antonio</i> , di Verdabbio.	1738	64

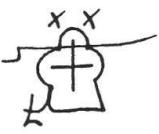
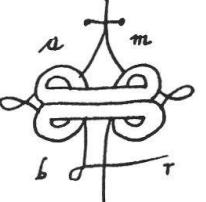
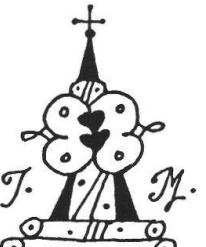
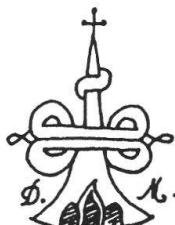
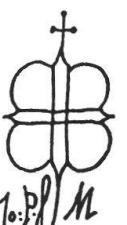
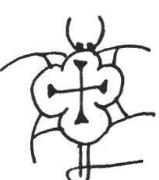
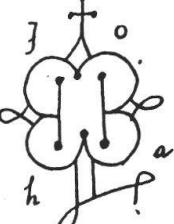
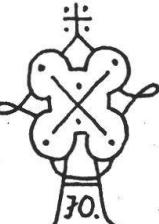
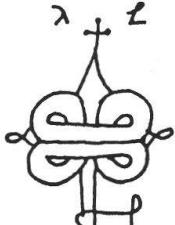
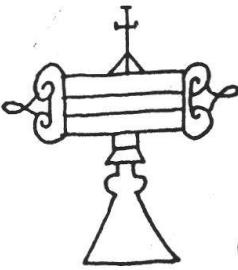
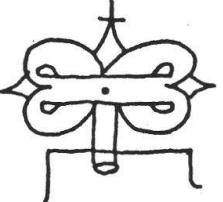
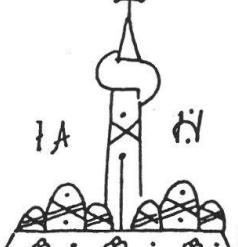
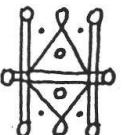
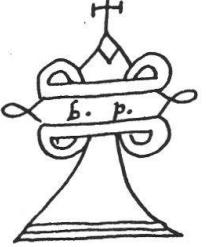
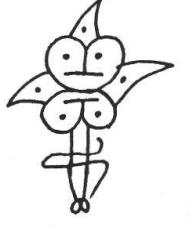
	Attività negli anni	ST n.
109. <i>NOVELLA Giovanni Antonio</i> , figlio di mastro Giovanni Maria, di Dasga/Calanca.	1588	65
110. <i>PAGANO Alberto detto</i> (anche PAZONO), fu Guglielmino del Castello, di Bellinzona.	1290-1301	66
111. <i>PALLA Bernardino de</i> , figlio del fu Prevosto Giovanni, di San Vittore. Il padre Giovanni fu Prevosto del Capitolo di San Vittore dal 1503 al 1514.	1530-1546	67
112. <i>PEDRUZZI Donato</i> , di Daro.	1464	
113. <i>PELIZZARI Benedetto</i> figlio di ser Lombardo, di Como, abitante a Roveredo. Roga strumenti in Mesolcina alla fine del Duecento. Per esempio la pergamena del 21.11.1290 [AM San Vittore], la pergamena n. 1. del 6.10.1292 [AP Soazza], la pergamena del 1295 [Archivio de SACCO, Grono].	1288-1295	68
114. <i>PELIZZARI Nicolao</i> , di Musso.	1493	
115. <i>PESTALOZZA Paolo</i> , di Chiavenna.	1481	
116. <i>PICENO Alberto del</i> , di Roveredo.	1562	
117. <i>PICENO Giovanni del</i> , fu ser Antonio quondam Giovannolo, di Roveredo. Protocolli delle sue imbreviature sono conservati presso l'Archivio di Circolo di Roveredo e presso privati. Notevole personalità politica nel Moesano alla fine del '400.	1477-1512	69
118. <i>PICENO Giovanni del</i> , fu notaio Gio. Pietro, di Roveredo.	1559-1560	
119. <i>PICENO Giovanni Antonio del</i> , di Roveredo.	1561	
120. <i>PICENO Giovanni Pietro</i> , figlio del notaio Giovanni, di Roveredo. Fu molto attivo anche in campo politico. Suoi protocolli di imbreviature esistono ancora presso privati.	1519-1563	70
121. <i>PIROVANO Giovanni Luigi</i> , di Milano.	1501	
122. <i>PIVA Francesco</i> , di Lostallo.	1763	
123. <i>PORTA Giorgio della</i> , fu ser Petrolo, di Como.	1365	71
124. <i>PORTA Giovanni della</i> , di Bellinzona.	1324	
125. <i>PORTA Zanolo della</i> , fu ser Guberto, di Gravedona, abitante a Bellinzona.	1296	72
126. <i>PREANGELIS Domenico de</i> , figlio di mastro Matteo, di San Vittore. Un Lorenzo de PREANGELIS di San Vittore fu Prevosto del Capitolo di Valle dal 1534 al 1542. Venne assassinato dal roveredano Pietro BONALINI mentre da San Vittore si recava alla chiesa di San Giulio di Roveredo per dire Messa nel 1542.	1498-1505	73
127. <i>PREVOSTI Melchiorre</i> , di Piuro. Rogò la pergamena del 31.5.1247 sulla vertenza per gli alpi fra Mesocco e Chiavenna.	1247	
128. <i>QUATTRINI ser Domenico</i> , di San Vittore.	1488	
129. <i>QUATTRINI Giovanni de</i> , fu Zane, di San Vittore. Fu Locotenente e Vicario della giurisdizione di Roveredo.	1520-1563	
130. <i>QUATTRINI Giovanni Andrea de</i> , fu Giovanni quondam Giovanni, di San Vittore. Il casato QUATTRINI è spesso nominato anche come «FRIZZI de QUATTRINI».	1554-1568	
131. <i>QUATTRINI Giovanni Battista de</i> , fu Giovanni, di San Vittore.	1549-1571	74
132. <i>RIGHETTONE Gaspare</i> , di Calanca (Castaneda).	1673	
133. <i>RIGHINI Giovanni</i> , di Santa Domenica.	1611	
134. <i>RIGOLO Enrico</i> fu Giovanni, di Roveredo.	1514-1534	75

	Attività negli anni	ST n.
135. <i>RIGOLO Giovanni</i> fu notaio Enrico, di Roveredo. Negli anni 1537-38 collaborò con altri notai alla stesura del Cartolario trivulziano.	1537-1539	76
136. <i>RINALDI Giovanni</i> , di Mesocco.	1562	
137. <i>ROSSI Alberto de</i> , figlio del notaio ser Antonio, di San Vittore.	1480-1509	77
138. <i>ROSSI Antonio de</i> , figlio di Alberto, di San Vittore. Il cognome in taluni documenti in volgare è «de ROSSI», in altri «del ROSSO», latino «de RUBEO».	1440-1463	78
139. <i>RUMO Dordino de</i> , figlio di Bertramo, di Dongo. Si era stabilito in Mesolcina.	1325-1327	79
140. <i>RUMO Alessandro de</i> , figlio del notaio Dordino, di Dongo. La famiglia RUMI esiste ancora; il prof. Giorgio RUMI è docente di storia all'Università di Milano.	1351-1359	80
141. <i>RUSCA Battista</i> , fu Andriolo, abitante a Bellinzona. Nel 1478 rogò a Bellinzona, nella contrada di Nosetto, uno strumento di obbligazione per il conte Giovanni de SACCO, detto Groffanzio, fratello del conte Enrico.	1478	81
142. <i>RUSCA Gabriele</i> , di Bellinzona.	1549	
143. <i>SACCO Alberto de</i> , figlio naturale di Simone de SACCO, Signore di Valle, di Mesocco. E' questo un chiaro esempio di come i de SACCO curavano l'istruzione anche dei loro figli naturali.	1343-1346	82
144. <i>SACCO Antonio de</i> , fu signor Donato, di Grono.	1460-1499	83
145. <i>SACCO Clemente de</i> , fu signor Donato, di Grono. Riconosciuto reo di aver assassinato un compaesano, fu bandito in perpetuo dalla Valle.	1489	
146. <i>SACCO Francesco de</i> , fu ser Fedele, di Roveredo.	1375-1384	
147. <i>SACCO Pietro de</i> , figlio di Enrico, di Grono.	1518	
148. <i>SAESSER Giovanni</i> , di Coira.	1457	
149. <i>SALVAGNIO Alberto de</i> , figlio di ser Andrea, abitante a San Vittore. Nel 1478 fu inviato a Milano dal conte Enrico de SACCO, come accompagnatore e consigliere del conte Giovanni Pietro.	1571-1512	84
150. <i>SALVAGNIO Andrea de</i> , abitante a San Vittore.	1460	
151. <i>SALVINI Luca</i> , di Cama. Cognato dei fratelli Capitano Carlo e Podestà Gaspare a MARCA, avendone sposato la sorella.	1617	
152. <i>SALVINI Salvino de</i> , fu Luca de AIRA [de HERA], di Cama.	1563-1579	
153. <i>SEPTARA Enrico de</i> , fu Giovanni, di Milano.	1504	
154. <i>SERRI Giovanni Antonio</i> , di Roveredo.	sec. XVII	
155. <i>SERRI Paolo</i> , di Roveredo.	1635	
156. <i>SESCALCO Giovanni</i> , fu Andrea, di Como, abitante a Bellinzona.	1332	85
157. <i>SOMAZZO Biasino de</i> , fu Lafranchino, di Como.	1354-1365	86
158. <i>SOMAZZO Giovanni Donato de</i> , figlio di Giovanni Antonio, di Lugano, abitante nel castello di Mesocco.	1483-1485	87
159. <i>SOMAZZO Pietro de</i> , figlio di ser Abbondio, di Como, abitante nel castello di Mesocco.	1437-1438	88
160. <i>SONICO Gabriele de</i> , fu Giovanni, di Milano.	1503	

	Attività negli anni	ST n.
161. <i>SONVICO Giovanni Pietro</i> fu Lazzaro, di Soazza. La famiglia SONVICO (anche «a SONVICO») è già documentata a Soazza nel 1247. Esisteva con due rami distinti: uno a Soazza e l'altro a Mesocco. Entrambi questi tralci si sono estinti in loco nella prima metà del secolo scorso. I SONVICO di Mesocco continuarono però in Germania e quelli di Soazza in Austria. Ancora oggi vive a Klagenfurt il signor Hans SONVICO, discendente dal padrone spazzacamino Maurizio a SONVICO. I Sonvico diedero molti magistrati, ecclesiastici e soprattutto copiosa linfa all'emigrazione. Tommaso Maria a SONVICO fu banchiere personale del Principe di Thurn e Taxis a Ratisbona, alla fine del '700; Maurizio SONVICO fu un ricco padrone spazzacamino a Vienna.	1552-1569	89
162. <i>SONVICO Tommaso</i> , fu Lazzaro, di Mesocco.	1675	90
163. <i>SONVICO Tommaso Maria</i> figlio del Locotenente Tommaso, di Mesocco.	1741	91
164. <i>TINI Giulio</i> figlio di Francesco, di Roveredo. Conseguì il dottorato in giurisprudenza nel 1627 a Roma.	1639-1676	92
165. <i>TOGNOLA Gaspare Maria</i> , di Grono.	1722	
166. <i>TOGNOLA Germano</i> , di Grono.	1656	
167. <i>TOGNOLA Giacomo</i> , di Grono.	1601-1602	
168. <i>TOGNOLA Giovanni Pietro</i> figlio del Locotenente Nicolao, di Grono.	1604-1619	93
169. <i>TRUSSONI Alberto de</i> , fu Domenico, di Roveredo.	1404-1431	94
170. <i>UBERTI Giovanni Antonio</i> , fu notaio Giovanni Pietro, di Verdabbio.	1578	
171. <i>UBERTI Giovanni Pietro</i> fu Felice, di Verdabbio.	1570	
172. <i>VARRONE Pietro</i> , di Bellinzona.	1481	
173. <i>WIELAND Caspar</i> , della Diocesi di Coira.	1455	95





 <p>49</p>	 <p>50</p>	 <p>51</p>	 <p>52</p>
 <p>53</p>	 <p>54</p>	 <p>55</p>	 <p>56</p>
 <p>57</p>	 <p>58</p>	 <p>59</p>	 <p>60</p>
 <p>61</p>	 <p>62</p>	 <p>63</p>	 <p>64</p>
 <p>65</p>	 <p>66</p>	 <p>67</p>	 <p>68</p>
 <p>69</p>	 <p>70</p>	 <p>71</p>	 <p>72</p>

